

Dopo il «caso» Bovet

# Sempre più urgente una riforma dell'Istituto di Sanità

L'attualità delle proposte avanzate dal P.C.I.  
sui problemi sanitari e della sicurezza sociale

Quasi tutti i giornali italiani, compresi i più «autorevoli», hanno dedicato in questi giorni largo spazio alle vicende dell'Istituto Superiore di Sanità.

Grande rilievo, in particolare, è stato dato dalle decisioni del premio Nobel, prof. Bovet, di abbandonare l'Istituto per dedicarsi all'insegnamento presso l'Università di Sassari.

La rivelazione del nostro giornale a questo proposito è stata commentata come un sintomo del male che ha investito l'organismo e qualcuno ha scritto a chiedere note che la determinazione del professor Bovet (cui seguirà quella dell'altro Nobel, il prof. Ernest Boris Chain, che lascerà la direzione del centro internazionale di chimica microbiologica per assumere quella dell'Istituto inglese di Sanita) e dovuta ad un grave contrasto di fondo fra dirigenti e studiosi, decisamente contrari alla lenta «ministerializzazione» (e burocrazizzazione) dell'Istituto di Sanità e favorevoli, invece, allo sviluppo della ricerca.

L'attenta e immediata reazione con cui sono state accolte le notizie sulla Sanità e le considerazioni che la stampa italiana va facendo sono, in definitiva, un sintomo confortante, se non altro perché rivelano la profonda sensibilità dell'opinione pubblica italiana: anche per i problemi complessi come questi che, a prima vista, potrebbero apparire estranei all'interesse generale. Ma c'è una cosa che, a questo punto, deve essere affermato: con chiarezza ed è che la campagna condotta dal nostro giornale sull'Istituto non mira soltanto ad ottenere una pur vaga «moralizzazione», bensì far comprendere che i fatti denunciati — dei quali discuterà il Parlamento — non sono accaduti per caso, né unicamente per la cattiva volontà di certe persone.

I mali peggiori dell'Istituto di Sanità, infatti, non stanno tanto nelle circostanze rese pubbliche, negli ultimi sei-sette mesi, da una parte della stampa italiana, quanto nella struttura dell'ente. Vale a dire che le stranezze, le carenze, gli avvenimenti più o meno oscuri di cui si sta parlando sono maturati perché l'Istituto di Sanità è congegnato in un certo modo, perché, in sostanza, il «sistema» lo ha consentito.

Spese e risultati

Sorto nel 1934 «come centro di indagini e di accertamenti inerenti ai servizi della sanità pubblica e per la specializzazione del personale addetto ai servizi stessi» (citiamo la legge istitutiva), l'Istituto subì, con l'andare degli anni, trasformazioni molto profonde, che hanno finito col modificare l'iniziale funzione. Nel 1952, per tacere altri precedenti del periodo fascista, l'Istituto venne a perdere il laboratorio di epidemiologia e i servizi statistici sanitari, ma ampliò i suoi compiti nel campo della ricerca scientifica, creando i primi «impianti pilota» nel settore della sperimentazione dei farmaci e più precisamente dei sieri, dei vaccini e delle sostanze antibiotiche. La trasformazione più grave, però, l'Istituto di Sanità doveva subirlo il 3 gennaio del 1957 con il decreto presidenziale n. 3, il quale stabilisce, all'art. 219, che «al personale tecnico della carriera direttiva è consentito lo espletamento di attività professionali connesse con i compiti dell'Istituto stesso».

Con questo, famigerato

articolo — come osservava l'on. Ludovico Angelini al convegno per la «riforma sanitaria e sicurezza sociale» svoltosi all'Eliseo il 28 febbraio scorso per iniziativa del PCI — si concedeva «ope legis» l'autorizzazione ad assumere consulenze nei riguardi delle imprese private, proprio od esclusivamente nel campo specifico dell'attività dell'Istituto; al quale istituto ed ai quali tecnici toccherelbo poi il giudizio inappellabile del settore dei controlli sulla produzione delle imprese stesse. Come a dire che i controllori controllerebbero se stessi e verrebbero, quindi, pagati dalle aziende controllate.

## Modifiche profonde

Noi, certo, non siamo contrari al fatto che l'Istituto «sviluppi la ricerca scientifica». Al convegno dell'Eliseo, anzi, i medici, gli studiosi, i parlamentari, i sindacalisti e i dirigenti comunisti che si occupano di questa grossa questione sostengono, stessa, la specializzazione e l'aggiornamento dei quadri centrali e periferici.

A questo scopo, l'assise romana promossa dal nostro partito ha indicato l'urgenza che «l'Istituto riacquisti i suoi laboratori di epidemiologia e di statistica sanitaria» ed abbia una maggiore autonomia nell'esercizio delle sue prerogative di sorveglianza e di controllo.

Ma è chiaro che anche queste questioni postulano l'unificazione del servizio sanitario nazionale, per cui i comunisti hanno elaborato e presentato un organico progetto di legge.

Spenderi più soldi per la ricerca scientifica, per i laboratori, per la prevenzione, per i controlli in tutti i campi inerenti alla salute pubblica, oltretutto, significa realizzare sensibili risparmi, evitando l'attuale enorme dispersione di denaro nei mille rivoli in cui è frantumata da solo. Spese di non aver lasciato nei pasticci troppa gente; ha cercato di farcela, ma dopo la requisitoria del giudice ho capito che era finita. Ti lascio la macchina. Sta attenzione a bisogni cambiare l'olio nella scatola del cambio. Vacca a spasso e divertiti. Lo sai? Mi sono accorto che è facile suicidarsi. Non c'è bisogno di coraggio. Per niente.

Sirio Sebastianelli

Appare evidente, a questo punto, che il discorso sull'Istituto di Sanità deve essere inserito in quello, assai più vasto, sull'esigenza di istituire un servizio sanitario nazionale e di attuare, nello stesso tempo, un provvedimento di nazionalizzazione dell'industria farmaceutica che comprenda quanto meno il campo delle sostanze attive. Ma non c'è dubbio che, fin d'ora, si possono portare mo-

Il dott. Ward tra due poliziotti

# IL DOTT. WARD È MORTO



Il dott. Ward tra due poliziotti

Il dott. Stephan Ward è morto. La buona società inglese respira. Lo scandalo, montato dai conservatori medesimi per liberarsi di Mr. Millan e sottrattato da altri gruppi politici pro e contro, era diventato oramai come una patata bollente da non tenerci in mano. Dietro le storie delle domine facili (cui si rivolgevano i nobili signori per ottenere servizi intimi un tantino sofisticati) vi era, come dietro il processo Montesi, la lotta sorda per il potere.

«Questo — disse Ward prima di ammazzarsi — è un processo montato per una vendetta politica. Qualcuno doveva venir sacrificato e quel qualcuno sono io». E aggiunse: «Bill avrebbe potuto testimoniare in mio favore. Il suo silenzio, mi ha messo in croce». Bill è lord Astor, proprietario di giornali e di Cliveden House, dove lady Nancy Astor riceveva Heinlein, l'invito del vecchio pari d'Inghilterra, passava le commissioni e fissava gli appuntamenti. In compenso chiamava Bill e Jack, sia lord Astor che il ministro Profumo. Era il confidente, il segretario e il buffone di corte.

Tutto si paga in questo mondo; Ward credeva di compensare il successo sociale con le compiacenze a sfondo sessuale. Si può affermare che il prezzo maggiore era ancora tutto da versare. Quando è scoppiato lo scandalo, quando i

membrini del governo di sua maestà si sono guardati attorno per trovare un capro espiatorio, Ward si trovava in prima fila tra i candidati al martirio. Ha tacitato, come sempre accade, in attesa che gli amici lo trascinino dai guai. Ed essi hanno tacitato per lasciarcelo.

Si è affidato alla polizia e la polizia ha invitato le donne facili alla sbarra, dopo avere ricattate, perché testimoniassero contro lui. Ha sperato nella pubblica opinione e questa ha applaudito la condanna del servitore. Alla fine gli è rimasta un'unica soluzione: il tubetto di Nembutal.

Così la commedia finisce in tragedia. La morale vittoriana è soddisfatta, ma soprattutto soddisfatta è la regola secondo cui il povero deve soffrire per il ricco e il debole per il potente. In ciò il dott. Ward è stretto parente del vigile Melone o dell'ispettore Mastrella. A Londra o a Roma le cose del mondo vanno di conserva. Al più, la diversità è tra la vecchia «democrazia» in cui si osservano regole del gioco e la

giovane «Democrazia» (Cristiana) che ignora anche quelle: Ward va al cimitero e il «marchese» Montagna va a spasso, il ministro Profumo da le dimissioni e i ministri di Piumificio restano al loro posto. Ma queste sono appena differenze di stile.

La sostanza è l'ineccepibile degli Astor o dei Valletta, la ferma sicurezza con cui i padroni del vapore — nella «city» o nelle banche vaticane — passano attraverso gli scandali, attraverso le ambizioni e i regimi per ritrovare la vita salva, la reputazione, intonse, la cassa in aumento. Al massimo, quando le cose si fanno più difficili, chiamano i laburisti o si rassegnano agli incomodi di un moderato centro-sinistra affinché, dietro la nuova etichetta, il vecchio prodotto continui a circolare. E' per questo tipo di mondo che Ward è morto: per non essersi accordo in tempo che, per quel mondo, non valeva la pena di vivere.

Rubens Tedeschi

# Amicizie costose

giovane «Democrazia» (Cristiana) che ignora anche quelle: Ward va al cimitero e il «marchese» Montagna va a spasso, il ministro Profumo da le dimissioni e i ministri di Piumificio restano al loro posto. Ma queste sono appena differenze di stile.

La sostanza è l'ineccepibile degli Astor o dei Valletta, la ferma sicurezza con cui i padroni del vapore — nella «city» o nelle banche vaticane — passano attraverso gli scandali, attraverso le ambizioni e i regimi per ritrovare la vita salva, la reputazione, intonse, la cassa in aumento. Al massimo,

quando le cose si fanno più difficili, chiamano i laburisti o si rassegnano agli incomodi di un moderato centro-sinistra affinché, dietro la nuova etichetta, il vecchio prodotto continui a circolare. E' per questo tipo di mondo che Ward è morto: per non essersi accordo in tempo che, per quel mondo, non valeva la pena di vivere.

Rubens Tedeschi

# Mi spiaice deludere gli avvoltoi ma spero di esserci riuscito

Nell'ultima lettera all'amico che lo ospitava è scritto anche: «Ricordati di cambiare l'olio al cambio dell'auto e divertiti» - Molti hanno tirato un sospiro di sollievo - Christine Keeler sconvolta

Di nostro corrispondente

LONDRA. — Alle 15.50 di oggi è morto il dottor Stephen Ward.

Da quando si era addormentato nella notte fra martedì e mercoledì, per effetto

di un colpo di cuore, ha

ritardato per quel che

è possibile ogni intervento

dei dannati medici ...».

La prima parte della let-

terra è scritta con mano fer-

ma, le ultime righe invece

sono quasi illeggibili. «La

firmò» è decisa, autenticata

dallo svolgato che Ward tra-

cavava abitualmente in tutte

le sue missive.

Nella tarda mattinata un

apparecchio mobile a raggi

«X» era stato portato dal

desiderio di sottrarsi al giudizio.

Lo conferma in modo ine-

quivocabile il biglietto che il

suicida ha indirizzato al suo

amico Noel Howard Jones

che è stato pubblicato og-

gi su tutti i giornali di

Londra.

«Caro Noel, mi dispiace di

combinare questo guaio in

casa tua. Ma non posso

farcela. L'orrore, giorno, por-

giorno. In tribunale, per la

strada. Non è solo cura

ma convinto che prima che

mi prendano sia meglio che

mi faccia finire da solo. Spe-

re di non aver lasciato nei

pasticci troppa gente; ha cer-

cato di farcela, ma dopo la

requisitoria del giudice ho

capito che era finita. Ti la-

scio la macchina. Sta atten-

zione a bisogni cambiare l'olio

nella scatola del cambio.

Vacci a spasso e divertiti.

Lo sai? Mi sono accorto che

è facile suicidarsi. Non c'è

bisogno di coraggio. Per niente.

Si è accorto che è facile

suicidarsi. Non c'è bisogno

di coraggio. Per niente.

Si è accorto che è facile

suicidarsi. Non c'è bisogno

di coraggio. Per niente.

Si è accorto che è facile

suicidarsi. Non c'è bisogno

di coraggio. Per niente.

Si è accorto che è facile

suicidarsi. Non c'è bisogno

di coraggio. Per niente.

Si è accorto che è facile

suicidarsi. Non c'è bisogno

di coraggio. Per niente.

Si è accorto che è facile

suicidarsi. Non c'è bisogno

di coraggio. Per niente.

Si è accorto che è facile

suicidarsi. Non c'è bisogno

di coraggio. Per niente.

Si è accorto che è facile

suicidarsi. Non c'è bisogno

di coraggio. Per niente.

Si è accorto che è facile

suicidarsi. Non c'è bisogno

di coraggio. Per niente.

Si è accorto che è facile

suicidarsi. Non c'è bisogno

di coraggio. Per niente.

Si è accorto che è facile